

Questo pericolo è così evidente che è chiaro senz'altro di esser convinto della necessità di una riforma immediata delle disposizioni fiscali, createsi specialmente dopo il 1915 in materia di bollo, di generi di lusso, e scambio, in modo che le penalità per le trasgressioni se pure costituiscano sufficiente castigo per i frodatori, non siano incentivo ad eccessi negli accertamenti e nelle repressioni di polizia fiscale.

Ho di già concretata la riforma in apposito disegno di legge. Lo presenterò alla Camera e farò viva preghiera perchè sia discusso con carattere d'urgenza.

*Voci.* Fate un decreto!

BERTONE, *ministro delle finanze*. Siamo a Camera aperta! Ritengo sotto ogni riguardo prudente ed opportuno il controllo dell'autorità giudiziaria sui verbali di contravvenzione.

Tale misura era stata fissata nella normale 31 agosto 1887, nel senso che i verbali dovessero essere sottoposti al controllo dell'intendente di finanza prima del loro invio all'autorità giudiziaria, o agli uffici esecutivi. Questa normale venne abrogata, io non ne conosco le ragioni, con altra normale 28 aprile 1919, in seguito alla quale gli agenti scopritori della contravvenzione facevano essi stessi la liquidazione e trasmettevano senz'altro all'ufficio bollo e registro per la riscossione.

Se il controllo dell'intendente fosse esistito è probabile che molti dei fatti denunziati non si sarebbero verificati.

Disporrò perchè questo controllo sia effettivamente ristabilito.

Infine può essere opportuno non limitare il beneficio del riparto, (pur così ridotto, come ho detto sopra, a proporzioni assai minori) ai soli agenti scopritori ma renderne partecipi in qualche modo e misura tutti i componenti del circolo, abbiano preso parte, o no, alle contravvenzioni.

Così sarà tolta una delle cause e non delle minori di dissenso fra gli appartenenti al medesimo Corpo, con beneficio della disciplina, e con difesa dell'interesse dello Stato. (*Interruzioni*).

Queste proposte sono state fatte da persone, da autorità e da enti autorevoli, e meritano di essere esaminate.

Mi riservo di studiare sollecitamente come possano effettuarsi, come pure ho già disposto che siano diramate istruzioni intese ad evitare talune misure di polizia finanziaria particolarmente vessatorie per i contribuenti, che la legge attuale consente, sem-

pre quando l'accertamento fiscale possa farsi in altro modo e non vi sia pericolo per l'erario. Per concludere questa sommaria esposizione, che ho voluto mantenere per ragioni di necessità e di opportunità e per senso di giustizia nelle sue linee generali, nell'intento, di dar conto soprattutto dell'azione, che ha svolto il Ministero delle finanze, mi sia consentito esprimere l'augurio che cessi ogni turbamento dell'opinione pubblica intorno alla guardia di finanza e che sia lontano da noi ogni dubbio e sospetto che possa offuscare le nobili tradizioni di questo corpo. Esso ha reso sempre eminenti servizi alla patria e in guerra e in pace. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non interrompano. L'onorevole Turati ha diritto di replicare!

BERTONE, *ministro delle finanze*. Mi onoro di difendere la istituzione del Corpo della guardia di finanza. Le sue tradizioni di disciplina, di eroismo e di devozione al proprio dovere costituiscono una pagina, che non può essere dimenticata. La giustizia farà il suo corso; ma io sento di non pronunciare una vana parola, affermando che il Corpo, della Regia guardia di finanza, a cui furono e restano affidate mansioni della più alta e delicata importanza, merita ancora e sempre la gratitudine del Parlamento e del popolo italiano. (*Approvazioni — Rumori alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla giustizia.

CASCINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*. Confesso che l'interpellanza dell'onorevole Turati mi ha messo un po' nell'imbarazzo, non soltanto per la forma generica ond'essa era concepita « sugli scandali delle finanze a Milano ed altrove », ma soprattutto perchè questa interpellanza appariva rivolta al ministro delle finanze e soltanto ieri, per una gentile lettera dell'onorevole Turati, abbiamo potuto apprendere che essa si intendeva anche rivolta al ministro della giustizia.

Nell'assenza del ministro, tocca a me l'onore di rispondere. E risponderò molto brevemente, perchè in fondo la Camera ha compreso bene che l'interpellanza dell'onorevole Turati si accaniva, mi si lasci passare la frase, più contro l'amministrazione delle finanze, anzichè contro l'amministrazione della giustizia, che ho l'onore di rappresentare.

Indubbiamente l'onorevole Turati è stato, nel rivolgere la sua interpellanza al Governo, animato da un alto sentimento umanitario e